

# “Logos” ad Asuni: da un'intuizione del poeta Alberto Masala un concerto “multimediale” contro lo spopolamento

Il 27 aprile l'evento in musica, immagini e parole. I volti e i vuoti degli scatti di Nanni Angeli incontrano le note di Marco Colonna e i versi di Savina Dolores Massa



Il poeta Alberto Masala

ASUNI. Mai come in questo caso la parola “concerto” è andata oltre la musica per trovare perfetta sinergia tra note, immagini, parole e territorio. Il 27 aprile nella suggestiva chiesa senza tetto di Asuni, alle 21 si terrà un grande

concerto “multimediale”, culmine del progetto “Logos” che vede protagonisti il musicista Marco Colonna, il fotografo Nanni Angeli e la poetessa Savina Dolores Massa.

Tutto sotto l’attenta regia dello scrittore ozierese Alberto Masala, bolognese d’adozione, che ritorna nel paesino dell’Alta Marmilla a dieci anni dall’ultimo “Festival di Letteratura e delle Arti”. Lo spettacolo sarà suddiviso in nove quadri, o meglio, nove stanze virtuali simili a quelle di una casa campidanese, con tanto di portale, corte, lolla e altri ambienti.



Uno scatto di Nanni Angeli ad Asuni

I volti degli abitanti del paese e i vuoti delle case abbandonate, immortalati in questi mesi negli scatti di Nanni Angeli, diventeranno così l’orizzonte video-scenografico delle musiche di Marco Colonna. Mentre il virtuoso strumentista, attingendo alle suggestioni sonore del territorio e della tradizione, senza mai cadere in banali tendenze folkloriche svilupperà in “solo” le sue improvvisazioni ai clarinetti. Savina Dolores Massa (artista Oristanese) si farà invece interprete della voce del Luogo, e impersonerà un testo composto ascoltando le parole degli asunesi.

Logos è un progetto di ampie vedute che coinvolge il Museo dell’emigrazione al quale è idealmente ispirato: da un lato lancia uno sguardo sui luoghi del territorio (*logos* in sardo), dall’altro sul mondo globalizzato, per affrontare i temi dello

spopolamento in Sardegna attraverso un'operazione culturale sinergica.



Un'abitazione di Asuni  
nello scatto di Nanni  
Angeli

Con i suoi 340 residenti, Asuni è in questo senso un luogo altamente simbolico. Per questo l'iniziativa è stata fortemente voluta dall'Amministrazione comunale guidata da Gionata Petza, e finanziata attraverso i fondi dell'assessorato regionale alla Cultura per la "Rete dell'emigrazione sarda".

"Resistenza, capacità di accoglienza e ammirevole senso della comunità sono le doti umane che andranno in scena – ha spiegato Masala -. I primi protagonisti saranno di certo gli abitanti di Asuni".

C'è grande attesa per questo appuntamento, che oltre a mettere insieme vari artisti tra i più quotati per settore, rappresenta il momento culmine di un ampio programma intrapreso già nel mese di novembre, quando gli autori si sono trasferiti nel borgo per conoscerlo dall'interno, soggiornandovi ed entrando a contatto diretto con i suoi abitanti e le loro abitudini.



Scatto di Nanni Angeli in un'abitazione di Asuni

L'evento musicale arriverà dopo una fase di composizione (musicale e multimediale) durata ben tre mesi. L'idea è quella di realizzare un DVD con tanto di libretto illustrativo che possa documentare l'intero lavoro.

---

## **Gianluca Vassallo da Asuni in tour per la Sardegna: «Con l'arte per scoprire il migrante che è in noi»**

Nelle prossime settimane l'installazione NIDO realizzata assieme a Maurizio Bosa toccherà senza preavviso i maggiori centri dell'Isola e, a settembre, una mostra sintetizzerà l'impatto dell'opera sui luoghi e le persone incontrate nel percorso



L'installazione NIDO in piazza Dante ad Asuni

ASUNI. Arriverà a sorpresa nei maggiori centri dell'isola dopo essere stato presentato a Treviso per iniziativa di Oliviero Toscani, e aver fatto la sua prima apparizione sarda ad Asuni, piccolo centro dell'Alta Marmilla noto per la sua intensa attività culturale rivolta al mondo delle migrazioni.

Si chiama NIDO l'ultima opera di Gianluca Vassallo, realizzata insieme all'architetto Maurizio Bosa per rappresentare una sorta di frontiera temporanea, un luogo d'ascolto capace di far immedesimare tutti nella condizione uguale di straniero.



Maurizio Bosa con  
Gianluca Vassallo  
al MEA

L'installazione artistica, che nei giorni scorsi ha fatto la sua comparsa come un oggetto enigmatico nella piazza centrale di Asuni, è studiata per essere inserita nello spazio pubblico delle città e dei paesi in cui farà tappa nelle prossime settimane. Arriverà senza preavviso a Olbia, Nuoro, Sassari, Cagliari e in altri centri grandi e piccoli. Poi a settembre, al Museo dell'Emigrazione di Asuni sarà realizzata una mostra, prevalentemente fotografica, che sintetizzerà il racconto dell'impatto di NIDO sui luoghi e le persone che ha incontrato durante il percorso.

Decisamente anticonformista il messaggio di Vassallo. "Penso che non serva a molto ostinarsi a dare del razzista a chi mostra diffidenza per gli stranieri – ha spiegato l'artista – si finisce solo per gettare carburante sul fuoco delle sue convinzioni. Nella maggioranza dei casi si tratta di persone per bene, sensibili nei confronti di familiari e amici, ma incapaci di immedesimarsi nel dramma vissuto dalle popolazioni che arrivano da lontano. È a loro che rivolgo il mio messaggio, per stuzzicarli a osservare ciò che accade fuori dal loro piccolo mondo e, magari, fargli scoprire nel migrante un altro se stesso".

L'installazione si presenta come una micro-architettura, una cappella laica dalla quale una voce pone dieci domande in cinque lingue diverse, le stesse che in genere vengono rivolte

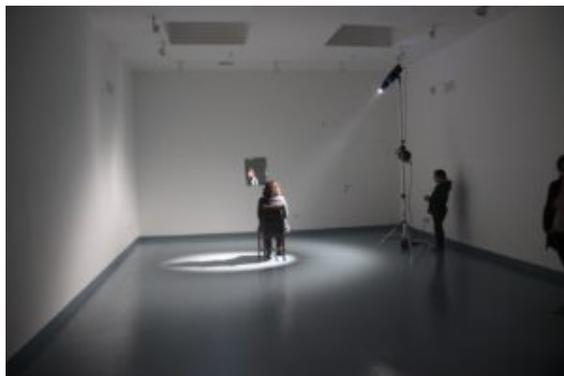
a un immigrato. L'interesse del visitatore è calamitato con naturalezza verso un piccolo schermo, uno specchio dove è inevitabile impattare contro il proprio sguardo.

“Anche io ho vissuto l'esperienza di migrante – ha affermato l'artista –. Sono arrivato da Napoli in Sardegna che avevo sette anni, quando essere napoletano era l'equivalente di essere oggi marocchino o pachistano. Una parte di quelle domande è stata fatta anche a me”.



L'installazione Nido al  
Fabbrica di Treviso

L'iniziativa ha goduto di un importante risalto mediatico in occasione dell'evento “36 ore di Con-Fusione” tenutosi a “Fabbrica”, il ‘centro di sovversione culturale’ di Treviso fondato nel ‘94 da Luciano Benetton e Oliviero Toscani. Da questo contesto, che ha coinvolto importanti personalità come Vittorio Sgarbi, Emma Bonino e Gad Lerner, Vassallo ha presentato il suo progetto di Asuni, realizzato per iniziativa dell'amministrazione comunale e finanziato dall'assessorato regionale alla Cultura nella “Rete dell'emigrazione sarda”. All'interno del MEA ha trovato spazio una seconda installazione permanente, che resterà visitabile gratuitamente dal venerdì alla domenica (esclusa Pasqua) dalle 16 alle 19, per un mese intero.



L'installazione permanente  
al MEA

---

# **ARTE IN SARDEGNA: domenica al MEA di Asuni il "NIDO" di Gianluca Vassallo**

L'installazione artistica è stata presentata nei giorni scorsi  
al "Fabbrica" di Treviso, il "centro di sovversione culturale"  
fondato da Luciano Benetton e Oliviero Toscani



ASUNI. L'installazione artistica "NIDO-Faq" ideata da Gianluca Vassallo assieme Maurizio Bosa (architetto e docente di design allo IED), il 14 aprile approderà nel cuore della Sardegna, ad Asuni, dopo una prima fase di nomadismo in giro per il mondo. Dalle 11 del mattino attraverserà le strade del paesino dell'alta Marmilla per poi collocarsi nelle sale del Museo dell'Emigrazione, il MEA, dove alle 18 sarà inaugurata l'omonima mostra.

L'iniziativa ha goduto di un importante risalto mediatico lo scorso weekend in occasione dell'evento "36 ore di Confusione" tenutosi a "Fabbrica", il 'centro di sovversione culturale' di Treviso fondato nel '94 da Luciano Benetton e Oliviero Toscani. Da questo contesto una lunga diretta streaming ha ospitato per trentasei ore importanti personalità del panorama artistico e intellettuale come lo stesso Toscani, Vittorio Sgarbi, Gad Lerner, Emma Bonino e tanti altri, per

trattare ogni aspetto legato ai flussi migratori e all'integrazione. In questo ambito di forte visibilità, Gianluca Vassallo ha presentato il suo progetto che approderà domenica ad Asuni. La mostra resterà aperta venerdì, sabato e domenica dalle 16 alle 19, ma resterà chiusa il giorno di Pasqua. L'ingresso è gratuito.



Vassallo è un artista 45enne che vive a San Teodoro, base dalla quale segue i suoi progetti in giro per il mondo. Si esprime attraverso i video, i suoni, la fotografia e le installazioni, e mostra un'attenzione particolare per l'aspetto relazionale e di processo. Molti suoi lavori sono stati presentati da istituzioni e gallerie in Italia e

all'estero.

“NIDO” è una sorta di “architettura effimera” in movimento che, attraversando paesi e città, interviene nello spazio urbano come un corpo estraneo e nuovo, invitando chiunque a entrare. Il progetto è stato pensato come un dispositivo di senso con le sembianze di un nido, che custodisce al suo interno dieci domande portate da uccelli parlanti, guarda caso migranti anche loro. Le domande sono le stesse che chiunque sia stato straniero si è sentito fare almeno una volta.

L'appuntamento si inserisce all'interno di un progetto voluto

dal Comune di Asuni e finanziato dall'assessorato regionale alla Cultura nella "Rete dell'emigrazione sarda". Secondo gli autori, l'installazione ha l'obiettivo ultimo di spostare il senso del confine, mettendo in discussione il concetto stesso di straniero, se non da un punto di vista giuridico, da quello della relazione tra diversità: "Nido è una metafora architettonica che si concretizza in geometrie pure, diventando segno nel paesaggio. Un taglio ne offre l'accesso e lo spazio diventa domestico, di intimo ascolto".



La mostra è quindi un momento di restituzione alla comunità di un'opera che, in quanto oggetto del pensiero, tra un mese continuerà il suo viaggio nel mondo per tornare in via definitiva ad Asuni a settembre.

---

## **Arte in Sardegna: mostre di Alejandro Robles e Lea Gramsdorff al MEA di Asuni**

**Dal 15 marzo al Museo dell'emigrazione arrivano due importanti esposizioni dell'architetto cileno Alejandro Robles e dell'attrice e artista italiana di origine tedesca Lea Gramsdorff**



L'attrice e artista italo-tedesca Lea Gramsdorff

ASUNI. Dopo il passaggio della stupenda collettiva "Dimore", dal 15 marzo Asuni si tinge di nuovi colori dando spazio alle due importanti esposizioni artistiche dell'architetto cileno Alejandro Robles e dell'attrice e artista italo-tedesca Lea Gramsdorff, che arrivano in paese grazie a uno degli appuntamenti più attesi dell'anno: il "terre di confine filmfestival".

La prima è "Sentieri da minotauri" di Robles, a cura di Bianca Laura Petretto. Sarà inaugurata alle 11.30 nella Casa Porcu Cau (Centro di documentazione), dove resterà aperta sino al 27 marzo. È un viaggio attraverso l'identità e la comunicazione, nel quale l'artista sudamericano propone uno sguardo contemporaneo dell'uomo quotidiano e uno spaccato di brandelli di una comunità in movimento, quella del Cile, ma anche dell'umanità in transito. In questo contesto le opere pittoriche, grafiche, scultoree e le installazioni tracciano sentieri per l'esplorazione dell'individuo e della comunità.

La seconda, Exodus.4, di Lea Gramsdorff sarà inaugurata sempre il 15 marzo alle 20.30 al MEA dove sarà visitabile sino al 31. L'esposizione, presentata da Efisio Carbone, costituisce la quarta tappa della ricerca sul tema dell'Esodo, iniziata nel 2012 con la mostra "Exodus" nello Spazio (In)visibile di Cagliari a cura di Ines Richter.

Le opere sono realizzate su carte nautiche sulle quali la geografia è riscritta e attraversata da centinaia di figure umane miniaturizzate. In questa edizione il lavoro viene arricchito di un'installazione dal titolo "Somewhere a way", realizzata in collaborazione con l'artista Simone Dulcis, il quale presta al progetto un dittico su tela realizzato nel 2012 ed esposto precedentemente presso il Museo MAN di Nuoro nella personale "Co-Naissance" ospitata dalla rassegna Caratteri Ereditari e Mutazioni Genetiche.



L'artista cileno  
Alejandro Robles

---

# MEA di Asuni: dalla collettiva Dimore l'appello per un nuovo manifesto dei giovani artisti sardi

L'inaugurazione della collettiva "Dimore", che accoglie opere di autori emigrati a Milano, testimonia la vitalità e la freschezza dello stato dell'arte nell'isola. Il messaggio di unità prende spunto da esempi virtuosi del passato come il Gruppo Transazionale e il Gruppo Iniziativa



ASUNI. Dal Museo dell'Emigrazione di Asuni arriva un appello ai giovani artisti sardi per costituire un nuovo movimento, un manifesto capace di rappresentare in modo significativo le più fresche generazioni di autori. Si darebbe così vita a un circuito virtuoso dal quale trarrebbe giovamento tutta la Sardegna artistica.

Il messaggio è stato lanciato nel weekend al MEA durante

l'inaugurazione della collettiva "Dimore", che accoglie le opere di nove artisti sardi emergenti, tutti emigrati a Milano per inseguire i propri sogni. Sono Silvia Argiolas, Irene Balia, Nicola Caredda, Roberto Fanari, Silvia Idili, Claudia Matta, Silvia Mei, Paolo Pibi e Giuliano Sale.



«Questo gruppo di ragazzi è esempio di come la storia dell'arte in Sardegna non sia stagnante ma goda di grande vitalità e di nuova forza espressiva – ha spiegato Antonello Carboni, curatore dell'esposizione assieme a Silvia Oppo –. Sarebbe bello vederli riuniti in un movimento come è avvenuto in passato per il Gruppo Transazionale rappresentato da personaggi come Casula, Leinardi, Ugo e Utzeri, o per il Gruppo di Iniziativa che faceva riferimento a Pantoli e Staccioli. Ne godrebbe non solo ognuno di loro individualmente, ma tutto l'universo dell'arte isolana, oggi più che mai lanciata oltre i confini del mare».

Nel corso della serata è stato presentato il libretto "Dimore", che contiene le biografie di tutti i protagonisti. La mostra sarà fruibile al pubblico fino al 10 marzo a ingresso libero, dal venerdì al sabato, con orari di apertura che vanno dalle 16 alle 19.



«Con l'inaugurazione di questa collettiva – ha commentato il sindaco di Asuni, Gionata Petza – vogliamo dare prova del fatto che l'emigrazione può avere anche lati positivi, di crescita e di confronto, offrendo la possibilità di coronare i sogni e le ambizioni, come testimoniano i protagonisti della mostra».

La domanda è: quale valore aggiunto può offrire una città come Milano a un artista sardo emergente? La risposta arriva da Silvia Mei, 35enne cagliaritano laureata all'Accademia di Belle Arti di Sassari e specializzata all'Accademia di Brera, che al MEA ha rappresentato tutti i colleghi della collettiva: «Nel capoluogo lombardo il mondo dell'arte contemporanea è più vivace rispetto ad altre regioni. È un po' una capitale artistica – ha spiegato Silvia – si vive una dimensione internazionale e si trovano tantissimi contatti con collezionisti, galleristi, curatori e rappresentanti di fondazioni. Emigrare a Milano per emergere è praticamente fondamentale. Ma sono felicissima di esporre ad Asuni, perché penso che la nostra terra debba essere la prima a sostenerci e a promuoverci».

“Dimore” è il primo tassello di una serie di eventi che, grazie al finanziamento della Regione e all'impegno dell'Amministrazione comunale, nei mesi a venire permetterà di dare un ulteriore input alle attività del MEA, una realtà attiva ormai da dodici anni nel piccolo centro della Marmilla, esempio per i piccoli borghi in via di spopolamento affinché riescano ad utilizzare l'arte come veicolo di promozione.



---

# Da Milano ad Asuni per la collettiva “Dimore”: nove artisti sardi espongono al MEA



ASUNI. Sono emigrati nel capoluogo lombardo per rincorrere i propri sogni d'artista. Ora dalle prestigiose gallerie milanesi riportano nel cuore dell'isola una speciale collettiva che racchiude tutta l'intensità e la forza

espressiva delle loro opere.

Nove giovani talenti sardi sono i protagonisti di “Dimore”, l’esposizione che sarà inaugurata il 16 febbraio al MEA di Asuni, alle 18, come primo tassello di un più ampio progetto finanziato dall’assessorato regionale alla Cultura nella “Rete dell’emigrazione sarda”.

Oltre a un profondo talento, tutti gli autori hanno in comune una significativa esperienza di lavoro a Milano, la nuova città che li ha accolti e gli ha permesso di emergere nel mercato e nel mondo dell’arte contemporanea. I loro nomi sono Silvia Argiolas, Irene Balia, Nicola Caredda, Roberto Fanari, Silvia Idili, Claudia Matta, Silvia Mei, Paolo Pibi e Giuliano Sale.

È la loro condizione di nomadismo artistico a ispirare la nuova avventura culturale nel piccolo centro dell’Oristanese: una condizione che li vede avvolti nei panni di contemporanei “clerici vagantes”, capaci di materializzare in sorprendenti esiti figurativi la visione e l’intimità di un pensiero libero.



“Con veglia d’armi” di Nicola Caredda

“Lo spettatore potrà accedere a questo universo enigmatico, sospeso tra realtà e sogno, attraverso nove “Dimore” artistiche – spiega Antonello Carboni, curatore dell’esposizione assieme a Silvia Oppo – nove angolazioni la

cui sommatoria restituisce al nostro occhio molto più dell'intero". L'ingresso è gratuito. Alla cerimonia di inaugurazione parteciperanno il sindaco di Asuni, Gionata Petza, i curatori della mostra e una rappresentanza degli stessi autori.

"Dimore" diviene così il punto di partenza di un vasto progetto che nei prossimi mesi, grazie all'impegno assunto dal Comune di Asuni, porterà al Museo dell'Emigrazione straordinarie occasioni di conoscenza, confronto e condivisione sul tema, mettendo in campo importanti mostre e installazioni, attività artistiche, laboratori ed escursioni nel campo della letteratura con presentazioni di autori e delle loro opere più significative.



"Fake golden circle" di Paolo Pibi

"Questo è un ulteriore tassello che si aggiunge alle attività del museo venute alla luce tre legislature fa – afferma il primo cittadino Petza –. La nostra Amministrazione ci sta credendo profondamente, dando continuità a un tema che oggi giorno mostra tutta la sua drammatica attualità".

Il MEA entra così nel vivo dei propositi assunti fin dalla sua nascita, nel 2007, quando i fondatori ebbero l'intuizione di andare oltre la sterile prospettiva di un concetto di

emigrazione limitato all'enfasi di sofferenze e nostalgie: fu individuato invece un punto di vista positivo, generatore di innovazione e di crescita in riferimento alle reti sociali a lunga distanza che l'emigrazione stessa permette di sviluppare.



"Visionaria" di Silvia Idili

---

**"Bear story" ad Asuni per  
l'anteprima del  
terrediconfine: al MEA "La  
storia di un orso" da premio  
Oscar**

**Il 28 dicembre al MEA, il direttore**

**artistico Marco Antonio Pani presenta le anticipazioni sull'edizione 2019 del festival cinematografico. Seguirà la proiezione del corto cileno vincitore della Migliore animazione agli 88esimi Academy Awards**



ASUNI. Arriva ad Asuni la speciale anteprima del "terrediconfine film festival": il 28 dicembre alle 17.30, i locali del MEA ospiteranno la proiezione di "Historia de un oso", un'opera del regista cileno Gabriel Osorio conosciuta nel mondo come "Bear story", Premio Oscar nella categoria Miglior cortometraggio d'animazione agli 88esimi Academy Awards.

“Storia di un orso” darà il via ad Asuni alla XII edizione della kermesse cinematografica dedicata al confronto e all’incontro fra realtà apparentemente lontane, che nel mese di marzo coinvolgerà numerosi centri dell’Oristanese con un ricco calendario di appuntamenti.

A presentare le anticipazioni sui temi, i contenuti e gli ospiti di questa nuova edizione sarà il regista Marco Antonio Pani, alla sua seconda esperienza consecutiva come direttore artistico del *terrediconfine*, dopo l’ottima riuscita dello scorso anno.



La manifestazione, organizzata dall’associazione Su Disterru insieme alla Regione Sardegna, ai comuni di Asuni e Solarussa e al consorzio “Sa perda ‘e Iddocca”, quest’anno sarà dedicata al tema della “Libertà in tutte le sue declinazioni”: libertà di pensiero, d’espressione, fisica, religiosa, economica, geografica, linguistica, sessuale e artistica. «Quello della dittatura è forse il concetto che più di ogni altro evoca l’immagine della negazione di libertà – ha affermato Marco Antonio Pani –, e fra le dittature del passato recente che maggior eco hanno avuto in Sardegna, quella sanguinosa di Augusto Pinochet ha sicuramente un posto d’onore. E questo anche per via dell’amicizia con gli Inti-Illimani, il gruppo musicale cileno che negli anni ’80, a causa delle proprie idee politiche, aveva dovuto auto-esiliarsi in Italia per evitare rappresaglie, stringendo importanti rapporti con la nostra isola».



Il paese ospite dell'edizione 2019 sarà proprio il Cile. Non a caso il festival ha scelto il capolavoro di Osorio per inaugurare l'evento. "Historia de un oso", il racconto animato di un vecchio orso impegnato tutti i giorni a esibirsi per strada in un piccolo teatro autocostruito, è in realtà ispirato alla storia di Leopoldo Osorio, nonno del regista, un uomo che dopo il colpo di Stato del 1973 in Cile finì in prigione per due anni e, attraverso varie peripezie, andò in esilio in Inghilterra. Dopo il film, alle 18.30, la serata proseguirà con una castagnata in piazza promossa dal Comune di Asuni.